Le altre di serie B

Poco e brutto il gioco nel «derby del grano» (1-1)

Tra Parma e Reggiana rincorsa «alla cieca»

Pareggio (1-1) tra Como e «Samb»

Gli ospiti, in vena sfiorano il colpaccio

MARCATORI: Chimenti (S.) su rigore all'11', Scanziani (C.) al 11' della ripresa.
COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6, Boldini 5 e mezzo; Tardelli 7, Fontolan 6, Garbarini 7; Gilardi 6 (dal 1' del s.t. Russo 5 e mezzo), Correnti 6, Ulivieri 5 e mezzo, Scanziani 5, Pozzato 6 e mezzo, 12. Avagliano, 13. Martinelli.
SAMBENEDETTESE: Martina 7; Romani 6, Agretti 6; Martini 5, (dal 6' del s.t. Daleno 5 più), Anzuini 6, Castronaro 6; Ripa 7, Berta 6, Trevisan 5, Simonato 5, Chimenti 5; 12. Migliorini, 14. Pilone.
ARBITRO: Terpin di Trieste, 7 e mezzo.

SERVIZIO

COMO, 26 gennaio

Mancava poco che la squadra meno meritevole facesse il colpaccio. E' accaduto all'11' della ripresa con le squadre sullo zero a zero, un malaugurato passaggio all'indietro del capitano comasco Correnti era preda di un avversario e dopo la respinta di Ripamonti la sfera batteva sul braccio di Fontolan e l'arbitro a due passi non poteva fare altro che concedere il rigore a favore della Sambenedettese. La massima punizione era trasformata da Chimenti con un tiro sulla destra del portiere comasco.

Trovatisi in vantaggio i marchigiani hanno cercato in tutti i modi di mantenere il prezioso regalo concesso dai padroni di casa. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco e forse anche nel calcio c'è una legge di compensazione, e il Como a 4' dalla fine è riuscito ad acciuffare quel pareggio che era il minimo preventivo alla vigilia.

La cronaca, al 7' e Tardelli con un cross teso che impegna la difesa ospite, Agretti salva sforbiciando fuori. Al 12' pregevole azione di Pozzato che appoggia a Melgrati, lunga fuga del terzino che entra in area poi tira a rete ma nè Ulivieri ne Scanziani arrivano in tempo e la azione sfuma. Al 12' assolo di Pozzato, cross al centro, pronta giravolta di Ulivieri e palla che sorvola di un soffio la traversa.

Il secondo tempo rispecchia l'andamento della prima parte con il Como in avanti e la Sambenedettese in attesa sorniona pronta però a creare pericolo e al 10' si ha la rete per i marchigiani descritta in apertura.

Il Como cerca il pareggio che sembra cosa fatta al 15'; angolo per il Como, palla per Russo, quindi, ad Ulivieri pronta girata a rete ma Martina in volo acrobatico devia in angolo. Il pareggio giunge, tuttavia, al 41', con Tardelli che in corsa sparacchia a rete, Martina respinge come può, arriva in corsa Scanziani che con freddezza fulmina il pur bravo difensore marchigiano.

Osvaldo Lombi

MARCATORI: Morra (P) al 43' p.t.; Francesconi (R) al 9' della ripresa.
PARMA: Bertoni 6; Mantovani 6, Ferrari 6; Andreuzza 6, Benedetto 6, (dal 15' del secondo tempo Fabbris 6), Daolio 5; Barone 5, Morra 5, Corbellini 6, Colonnelli 5, Bonci 6. N. 12 Benevelli, n. 13 Neumair.
REGGIANA: Memo 7; Parlanti 6, D'Angiulli 6; Donina 5, Carrera 7, Stefanello 6; Sacco 5, Savian 5, Carnevali 5, Passalacqua 6, Francesconi 5. N. 12 Alessandrelli, n. 13 Marini.
ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

Note: spettatori 10 mila circa. Calci d'angolo 7 a 7; ammoniti per gioco scorretto Parlanti, Colonnelli e Ferrari. Al 15' della ripresa, in seguito ad un serio infortunio alla gamba destra subito in uno scontro con Carnevali, il capitano del Parma Benedetto ha abbandonato il campo in barella

SERVIZIO

PARMA, 26 gennaio

Il 55 derby del «grana» non ha avuto ne vinti ne vincitori; si è concluso con un pareggio al termine di un incontro squallido, deprimente. Il Parma si è battuto senza idee, con uomini estremamente scarsi anche in fatto di mobilità, incapaci di smarcarsi, di azzeccare la giusta posizione. All'attacco, nelle fasi iniziali della partita si era ben sperato con l'innesto di Corbellini al centro, ma successivamente e subentrato il consueto grigiore, con il solito Bonci attivo e pugnace ma privo di valide «spalle», cioè di altri compagni che lo seguissero, scattando nelle azioni.

Al centrocampo si è giocherellato su improduttive linee trasversali lasciando in cantina i bei lanci in profondità che un tempo caratterizzavano le prestazioni dei parmensi. Della Reggiana, c'è da dire poco di più. Gli ospiti granata hanno tuttavia trovato il mordente per risalire la china della rete subita, e riagguantare il pareggio a spese di un Parma, che contrariamente alle attese, dopo aver ottenuto il gol si è spento ulteriormente anziche galvanizzarsi.

La partita, di conseguenza, ha offerto un'ulteriore risposta chiarificatrice allo stato di classifica in cui si trovano sia il Parma che la Reggiana. Altre considerazioni di fondo non servono e pertanto si può passare alla cronaca dell'incontro. Una cronaca parca di fatti salienti e ristretta in massima parte alle circostanze dei gol realizzati

Il Parma è pervenuto al successo attorno al 43' minuto di gioco dopo che aveva operato una costante, quanto sterile supremazia territoriale. L'azione partiva dal terzino Ferrari che, giunto in prossimità dell'area granata, centrava per Bonci. La palla ribattuta, finiva sui piedi di Corbellini il cui pronto tiro, radente da posizione centrale, incoccava sui piedi di Morra e finiva lesta lesta in rete fra lo stupore dello spiazzato Memo

Nella ripresa, ad una ferma volontà di rimonta della Reggiana, si è assistito al crollo, fisico oltre che tattico, di un Parma privo di carattere nei suoi centrocampisti e negli avanti. La Reggiana, ora più aperta in zona di attacco grazie agli spostamenti di Sacco e agli inserimenti sulla destra di Passalacqua cogliera il pareggio al 9' con una bella rete di Francesconi. Da fuori area, la palla calciata da Sacco perveniva allo stesso Francesconi: rapido uno-due dell'ala che di sinistro, sul centro, in mezza rovesciata, batteva a fil di palo Bertoni. Sul finale, Bonci, stretto fra due avversari in area, finiva a terra, ma l'arbitro non ravvisava gli estremi della massima punizione e la nebulosa partita si concludeva in parità.

Claudio Morini

Vittorioso di misura sul combattivo Avellino (1-0)

La fortuna in campo aiuta il Palermo

MARCATORE: Barbana al 36' del primo tempo.
PALERMO: Trapani 7; Viganò 6, Zanin 6; Maio 5,5, Pighin 6, Pepe 6; Favalli 6, Barlassina 6 (dal 5' della ripresa Cerantola 5,5), Ballabio 5,5, Vanello 6, Barbana 6. N. 12 Bellavia, n. 14 Vullo.
AREZZO: Candussi 6; Maggioni 6, Vergani 6; Righi 6, Papadopulo 6, Cencetti 6; Tombolato 6 (dal 2' della ripresa Di Prete 5), Fara 6, Villa 5, Pienti 6, Odorizzi 6. N. 12 Ferretti, n. 13 Zazzaro.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

SERVIZIO

PALERMO, 26 gennaio

Successo di misura del Palermo a spese di un Arezzo sfortunato quanto volitivo. La squadra siciliana priva di tre titolari (Vianello e La Rosa squalificati, Braida influenzato) ha giocato soltanto a tratti a livelli accettabili. I toscani di contro hanno dimostrato molta vivacità anche quando sono rimasti in dieci nell'ultima mezza ora di gioco.

La prima occasione e del Palermo al 3': scambio Favalli-Barbana, quest'ultimo rovescia per Ballabio che di testa conclude a lato. Al 5' su cross alla destra di Pienti il pallone perviene a Villa a pochi passi da Trapani ma il centravanti toscano viene fermato dall'arbitro per un presunto fuorigioco. Al 20' rovesciata di Tombolato dal limite che passa di poco a lato.

Al 35' le avvisaglie del gol rosanero: punizione di Vanello quattro metri fuori dalla area di rigore per Maio che tira fortissimo, Candussi non trattiene e Cencetti anticipa Barbana liberando sul fondo. Sull'angolo di Vanello il pallone giunge a Viganò, da questi a Maio che, aiutandosi col braccio s'incunea tra due difensori e passa a Barbana che di testa batte Candussi. Inutili le proteste dei giocatori dell'Arezzo

Nella ripresa al 2' si infortuna Tombolato, in seguito allo scontro con Zanin e viene sostituito da Di Prete. Al 5' il Palermo sostituisce Barlassina, per una lussazione alla spalla, con Cerantola. Al 14' e Righi che s'infortuna e nonostante le cure praticate dal medico sociale e dal massaggiatore è costretto a lasciare il campo.

L'Arezzo, sebbene in dieci, non demorde e si butta nella lotta con molta generosità. Al 15' Trapani viene seriamente impegnato da Pienti dopo un fraseggio con Di Prete. Al 24' Maio lanciato da Ballabio viene atterrato in area, ma l'arbitro Agnolin lascia correre.

Al 28' per un fallo di mano di Cerantola al limite, Fara calcia lateralmente una punizione per Villa, il cui tiro viene deviato magistralmente da Trapani che si distende tutto in tuffo alla sua destra; la palla viene così deviata sul palo e si perde sul fondo. Al 35' ancora il portiere rosanero neutralizza una incursione di Pienti.

Ninni Gerace

L'atleta della Brooklyn domina il mondiale del ciclocross

De Vlaeminck in maglia iridata

Anche fra i dilettanti vince un belga (Vermeire) - Vagneur soltanto ottavo

SERVIZIO

MELCHNAU, 26 gennaio

Il belga Roger De Vlaeminck ha conquistato oggi a Melchnau, nei pressi di Berna, la maglia iridata di ciclocross. Roger teneva moltissimo a questa maglia che lo scorso anno in Spagna gli sfuggì per un soffio.

De Vlaeminck ha dimostrato di essere veramente il più forte nella difficile specialità. Ha vinto senza spingere il belga della Brooklyn, giunto a Melchnau la settimana scorsa per misurare metro per metro il percorso. In pratica, la gara non ha avuto storia visto che Roger ha piantato i suoi avversari più temibili (suo fratello Erik, Van Damme, Frischknecht, Zweifel) subito dopo il primo giro. Non c'è stato dunque il «match» tra De Vlaeminck ed il campione uscente Van Damme. Quest'ultimo ha dovuto accontentarsi della quinta posizione. Il suo ritardo dal vincitore, 2'13". Alle spalle di Roger è finito lo svizzero Zweifel, numero due del quartetto elvetico.

Anche il campionato dei dilettanti è stato vinto da un belga: Robert Vermeire, al secondo posto Thaler, al terzo Scheffer. Degli italiani ci si aspettava qualcosa di più. Lo ottavo posto del nostro tricolore Franco Vagneur, con tutta franchezza, non è gran cosa. Flaiban è giunto 36° a 8'26", Saronni 45° e Potenza 47°. Comunque bisogna anche dire che Vagneur e soci, ormai abituati in casa nostra a pedalare su percorsi «vellutati», si sono trovati ovviamente a disagio a dover correre su un tracciato «vecchia maniera», come di ostacoli naturali ed al limite dell'impraticabilità per la gran pioggia caduta nei giorni scorsi.

Senza cronaca il campionato dei professionisti, visto che Roger De Vlaeminck è stato in testa dall'inizio alla fine. Un po' più movimentato, invece, quello dei dilettanti. Subito dopo la partenza comandano il tedesco Thaler, lo svedese Lienhard ed il belga Geirlandt. Dietro, a poco meno di dieci secondi, Vermeire, l'olandese Scheffer, l'elvetico Ritter. Al secondo passaggio Vermeire si porta sul terzetto. Con un ritardo di 22" viaggiano il polacco Gielecki e il francese Girardin. Il nostro Vagneur è in ventesima posizione

Verso la fine del quarto giro, Vermeire compie il suo primo attacco, Thaler e soci non sanno rispondergli e così il belga al traguardo del quarto giro ha un margine di 15". Al quinto Vermeire rosicchia altri 15" a Thaler e 30" a Scheffer. Vagneur, dal battistrada, ha uno svantaggio di 1'44". Al penultimo giro sale il vantaggio di Vermeire. Vagneur, che in fase d'avvio trova sempre una certa difficoltà a trovare la giusta carburazione, stringe i denti, rischia come non mai, e riesce a portarsi in sesta posizione, ma retrocedera. Ormai il belga non ha problemi. L'arrivo vede il belga vincitore, Secondo Thaler, terzo Scheffer

Pino Beccaria

GLI ARRIVI

CAMPIONATO PROFESSIONISTI: 1. Roger De Vlaeminck (Brooklyn) km. 23,960 in 1 ora 09'53"; 2. Zweifel (Svizz.) a 31"; 3. Frischknecht (Svizzera) a 1'21"; 4. Eric De Vlaeminck (Brooklyn) a 2'03"; 5. Van Damme (Belgio) a 2'18".
CAMPIONATI DILETTANTI: 1. Robert Vermeire (Belgio) km. 21,040 in 1 ora e 11"; 2. Thaler (Germ. Occ.) a 1'21"; 3. Scheffer (Olanda) a 1'52"; 4. Lienhard (Svizzera) a 2'09"; 5. Geirland (Belgio) a 2'20"; 6. Polewiak (Polonia) a 2'28"; 7. Lahalle (Francia) a 2'33"; 8. Vagneur (Italia) a 2'41".

Basket: Innocenti sconfitta, Ignis mattatrice a Varese contro la capolista

MORSE STORDISCE LA FORST

Quaranta punti dell'americano, contro il quale Taurisano ha fatto girare tutta la squadra - Alla fine 90-80 per i varesini

A sorpresa la sconfitta del quintetto di Faina a Bologna (76-72)

Lotta fra «big», ma la Sinudyne ha la carta vincente: McMillen

SINUDYNE: Albonico 2, Valenti, Antonelli 1, Violante, Benelli 6, Bonamico, McMillen 28, Serafini 20, Bertolotti 10, n.e. Tommasini.
INNOCENTI: Jellini 10, Brumatti 15, Benatti, Hughes 15, Bariviera 22, Borlenghi, Bianchi, Ferracini 10, n.e. Rosetti, Vecchiato e Borlenghi.
ARBITRI: Cognazzo e Martolini (Roma).
TIRI LIBERI: 8 su 10 (S); 15 su 21 (I).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 26 gennaio

E' una vecchia faccenda Sinudyne e Innocenti hanno fatto, specie nel passato, la «storia» del basket. E' logico quindi che quando si incontrano, anche se sono cambiati i nomi delle società e dei protagonisti, ci sia una certa «ruggine» così che le contese sono animatissime

Anche oggi questa tradizione è stata rispettata e abbiamo visto i giocatori battersi con accanimento e lasciare partire, specie nei grappoli, colpi proibiti. Ovviamente gli arbitri non hanno potuto «raccogliere» tutte le irregolarità, ma si può ben dire che hanno sbagliato in un senso e nell'altro, favorendo or l'una or l'altra squadra.

Da questa concitata contesa è emersa vincitrice la Sinudyne. E il perché è facile trovarlo. McMillen, da quel giocatore di talento qual è, ha trovato nel finale la calma e la classe necessari per trascinare la sua squadra alla vittoria (Sinudyne batte Innocenti 76 a 72) con questi due dati statistici che dicono quanto sia stato importante l'apporto dell'americano: 17 rimbalzi (3 su 23 nel tiro) è nel la parte più vivace della partita il suo tiro è stato un portento di precisione (7 su 9) e tanti palloni preziosi dati a Serafini. Anche Serafini s'è fatto notare nel finale (anche a non considerare i 14 rimbalzi complessivi) con una ritrovata puntualità nel tiro

A parte l'indubbia importanza giocata dai due lunghi nel successo bolognese, c'è da dire che l'Innocenti, che pure ha cavato fuori nel finale della partita quel temperamento che ha fatto ricordare il Simmenthal di Rimmucci, ha però sbagliato troppo, è apparsa nervosa e alcuni elementi sono mancati e primo tra questi Jellini, ottimo solamente all'inizio e alla fine. E' apparso affaticato, il regista milanese, e in una partita del genere il mancato apporto di Jellini è un dato non trascurabile. Altalenante il rendimento di Brumatti (presto carico di 3 falli), buono sui rimbalzi Hughes, ma troppo avventuroso nel tiro, il più continuo è apparso Bariviera.

All'inizio gli errori e i palloni persi non si contano dalle due parti. C'è nervosismo (4 a 0 dopo tre minuti e mezzo per gli ospiti). E' appunto dopo tre minuti e mezzo c'è il primo canestro bolognese. Punteggio in equilibrio (8 a 8 al 6', 16 a 16 al 10'). Numerosissimi gli errori nel tiro, il primo centro di Serafini si ha al 12' con il punteggio sul 22 a 22. Ritrovato il tiro da parte di Serafini la Sinudyne allunga (30 a 24 al 16') ma l'Innocenti recupera, per cui il primo tempo si conclude sul 32 a 31 per i bolognesi

Nella ripresa si accentua la superiorità dei bolognesi che ripresentano un intraprendente Bonamico. Adesso si impone nettamente McMillen, al quale i compagni fanno ebbrichi vincenti e la Sinudyne al 9' conduce per 56 a 47, al 14' 66 a 55. Pare un successo agevole per la Sinudyne, ma l'Innocenti rigioca nel finale la carta Jellini (che ha fatto parecchia panchina) il quale indovina due canestri consecutivi e poi rimedia due tiri liberi che realizza. Anche Brumatti, controllato da Bertolotti, riesce a cogliere il bersaglio 4 punti di vantaggio a 3 minuti dalla fine e 70 a 66 per i bolognesi. Ma ai canestri dei milanesi risponde il freddo McMillen, che da tutte le posizioni coglie il bersaglio, salvando il successo per la Sinudyne

Franco Vannini

● ATLETICA — In una riunione di atletica leggera disputata a San Francisco il primatista mondiale di salto in alto ha confermato una forma eccellente. Dopo aver fatto suo il record indoor in questa occasione ha saltato 2,22. L'americano ha poi fallito, nettamente, la misura di 2,28 che gli avrebbe valso il nuovo limite al coperto.

IGNIS: Morse 40, Bisson 11, Zanatta 18, Ossola 1, Rusconi 2, Salvaneschi 2, Gualco 0, Rizzi 10, Gerraria 0, Lepori 0.
FORST: Recalcati 16, Liebnard 17, Farina 13, Della Fiori 17, Cattini 5, Meneghel 8, Beretta 4, Tombolato 9, Cancian 0, Cuse 0.
ARBITRI: Burcovich e Chiaranda di Venezia.

NOTE: 5.000 gli spettatori per un incasso di oltre sei milioni. Presente in tribuna il commissario unico della nazionale Giancarlo Primo. Giocatori usciti per cinque falli: Ossola (Ignis). Nel primo tempo Gamba, allenatore dell'Ignis è stato punito con un fallo tecnico per proteste. Al 16' del secondo tempo Bisson, sempre dell'Ignis, si è infortunato sotto canestro e ha riportato la distorsione della caviglia destra. Tiri liberi: Ignis, 10 su 12; Forst, 16 su 21.

DALL'INVIATO

VARESE, 26 gennaio

L'hanno inseguito come una lepre per 40 minuti, su di lui hanno fatto staffetta tre giocatori della Forst (Farina, Meneghel e Beretta). Taurisano ha praticamente fatto difendere tutta la squadra (quattro a zona e uno a uomo) con il solo scopo di bloccarlo, ma Bob Morse ha segnato 40 punti, con una percentuale complessiva del 69% (nel primo tempo su 13 tentativi ha segnato 11 canestri) e si è preso anche il lusso di catturare 23 rimbalzi. Questo è uno dei motivi, il più importante, per cui l'Ignis ha sconfitto la Forst 90-80 oggi a Varese.

Gli altri sono: Liebnard che, nonostante l'assenza di Meneghin nelle file dei campioni d'Italia, non ha certo fatto valere il privilegio di essere l'unico pivot di ruolo in campo. Farina che, shancato dalle rincorse su Morse, ha sbagliato un sacco di tiri. Recalcati che, dovendo sostituire l'infortunato Marzorati, si è sentito forse caricato di una responsabilità troppo grossa, ed ha giocato nervosamente. Tutta la Forst che, è entrata in campo con le gambe molli, forse subendo un po' troppo l'assenza del suo play-maker titolare, e non ha saputo invece trovare il carattere e la grinta necessari per superare il momento sfavorevole

Insomma, i canturini si sono sentiti colpiti dalla sfortuna ed hanno accettato il «fato» senza osare la reazione. Antichi limiti e difetti che la Forst evidentemente non ha saputo ancora superare. Per fortuna gli incidenti alle tre «grandi» della pallacanestro italiana sono accaduti tutti prima della poule finale, e così nel girone decisivo Innocenti, Ignis e Forst, potranno disporre appieno dei loro uomini migliori.

Ma torniamo alla partita di oggi: dopo i primi minuti di studio la Forst passa a difendere con quattro uomini ed a zona e uno (Farina) a uomo su Bob Morse. La scelta tecnica di Taurisano però, non dà i frutti sperati. Morse si esalta e la Ignis prende lentamente il largo. Accanto all'americano di Varese anche Bisson e molto preciso (cinque su cinque) e i varesini possono sostituire tranquillamente Zanatta con il giovane Rizzi e Rusconi con l'altrettanto giovane Salvaneschi

L'entrata in scena delle due riserve dell'Ignis non muta però il volto dell'incontro, anche perchè Rizzi si comporta molto bene. Difende, lotta, e si assume la giusta responsabilità al tiro. Gamba e Arrigoni l'hanno letteralmente trasformato il lavoro dei due allenatori ha fatto di Rizzi un giocatore su cui l'Ignis può contare per il futuro

I campioni d'Italia si muovono con scioltezza sotto una precisa regia di Ossola. Nella Forst, invece, Liebnard sembra stare in campo solo per spingere e smanacciare, Farina appare spompato e Meneghel, curato da Rusconi che è più piccolo di lui di almeno venti centimetri, non approfitta del vantaggio e, dopo una serie di tiri (3 su 6) si limita a difendere. Al riposo il vantaggio dell'Ignis è di dodici punti (49 a 37). Finora la partita è abbastanza confusa, ma non brutta

Nel secondo tempo i varesini forzano subito il ritmo al 4' conducono già per diciotto punti. I campioni d'Italia credono di aver vinto e si mettono a giocare in *souplesse*. La Forst, invece, cerca di organizzarsi. Taurisano, finalmente, capisce che la difesa del quattro a zone e il quinto a uomo è diventata un inutile stratagemma. Comanda la difesa a uomo e mette il giovane Cattini in regia. Beretta alla guardia di Morse. I canturini recuperano. Morse commette il quarto fallo e due arbitri sono stati tutt'altro che casalinghi, anzi... e c'è qualche errore di troppo

In casa dell'Ignis bisogna mettere ordine. La Forst si è portata ad otto punti. Gamba chiede time-out e rimette in campo Zanatta e Rusconi. Morse si esibisce ancora un paio di volte ed anche se Bisson s'infortuna, da solo, al 16' (distorsione della caviglia destra), la vittoria è dell'Ignis

Un'ultima notizia da Varese: finalmente anche l'Ignis ha dotato il Palasport di una attrezzatissima sala stampa.

Silvio Trevisani

Stenta la Mobilquattro con il Brina (76-68)

Esce Vendemini e i milanesi dilagano

MOBILQUATTRO: Gergati P.V. 2, Papetti 6, Giroldi 10, Guidali 6, Veronesi, Jura 27, Roda, Crippa 12, Gergati G. 13, n.e. Castellani, Alf. Guerrieri.
BRINA: Simoni 2, Stagni, Masini 16, Cerioni 12, Vendemini 10, Gennari 1; Lauriski 27, n.e. Zampolini, Bastianoni, Marchetti, Altobelli, Alb. Lombardi.
ARBITRI: Morelli e Duranti di Pisa.

MILANO, 26 gennaio

Ha vinto la Mobilquattro, ma quanta fatica! I ragazzi di Guerrieri che parevano poter disporre agevolmente dell'avversario, hanno dovuto invece penare non poco per aggiudicarsi la posta. Partita questa, val la pena sottolinearlo, non bella dal punto di vista tecnico, ma molto combattuta

Partenza lanciata della Mobilquattro, in campo con un quintetto comprendente i due Gergati, Guidali, Jura e Papetti, che accumulava nel breve spazio di 2 minuti sei punti di vantaggio (6-2). La Brina che presentava un quintetto altissimo Gennari, Masini, Cerioni, Vendemini e Lauriski, pareva avere qualche difficoltà a frenare il ritmo imposto dai milanesi. Comunque, grazie ad alcuni centri dalla media di Cerioni e dell'americano Lauriski, la Brina riusciva a dimezzare il distacco 34-3 al 15'. Al 17' riuscivano a portarsi, addirittura in vantaggio grazie all'ottimo lavoro svolto ai rimbalzi dalla «torre» Vendemini e alla buona percentuale nel tiro di Lauriski. Punteggio all'intervallo sino alla fine del primo tempo che si chiudeva con la Mobilquattro in vantaggio di un punto 40-39

La ripresa vedeva una partenza lanciata da parte della Mobilquattro che riusciva a staccarsi grazie soprattutto alle splendide realizzazioni dello americano Jura

Il risultato al 19' si fissava sul 54-48 per i milanesi. E a questo punto si verificava il fatto che avrebbe dato la svolta decisiva all'incontro. Vendemini, già gravato di quattro falli alla fine del primo tempo, si vedeva fischiare un discutibile fallo in attacco. La uscita del gigante del Brina dava via libera a Jura e a Crippa

La Brina, oltretutto, sbagliava molto in attacco consentendo agli uomini di Guerrieri di chiudere con otto punti di vantaggio. 76-68

Fabrizio Canato

Battuta la Fag (87-65)

Al Sapori una brutta partita

SAPORI: Cecherini 8, Franceschini 2, Barlucchi 10, Giustarini 5, Johnson 23, Boxone 19, Cosmelli 20. Non entrati Sensi, Dolfi, Manneschi.
FAG: Errico 8, Cioffi 11, D'Aquila 4, Fuelle 8, Muscetti 8, Trevisan 12, Andrews 14. Non entrati Abate, La Torgia, Mele
ARBITRI: Pinto e Bianchi di Roma.
NOTE: tiri liberi: Sapori 15 su 16, Fag 4 su 8.

SIENA, 26 gennaio (m. b.) - Alla Sapori servivano i due punti per superare la recente crisi e rilanciarsi così nella corsa per la «poule» finale. Così è stato nell'incontro con la modesta Fag che i senesi hanno vinto con largo margine senza però convincere del tutto, mostrando di non aver completamente assorbito le ultime disastrose sconfitte.

Un primo tempo grigio, con i napoletani che riuscivano a stare a ridosso del quintetto senese. Completamente fuori forma Franceschini, nullo nel tiro Giustarini, la Sapori si reggeva solo con un evanescente Johnson, con un impreciso Cosmelli e con Boxone. L'intelligenza di Barlucchi (due su due da fuori, tre su tre da sotto) e la freschezza di Cecherini (5 su 7 il suo computo finale), subentrati a Franceschini e Giustarini nel secondo tempo, hanno elevato il livello del gioco che mostrava una Sapori più grintosa e precisa.

Poco da dire sulla Fag: l'unico a salvarsi, a parte Andrews, è stato Errico. L'arbitraggio di Pinto e Bianchi è stato all'altezza della poco soddisfacente partita.

Alco sconfitta (97-92)

La Snaidero in un match da batticuore

SNAIDERO: Melilla 2, Pieric 12, Giomo 16, Paschini 4, Malagoli 31, McDaniels 26, Cantarello 6, Delle Vedove, Natali.
ALCO: Cagliaris 11, De Vries 28, Biondi 6, Benevelli 1, Viola 25, Arrigoni 18, Giauro, Devetag, Labris.
ARBITRI: Solenghi e Carmina di Milano.
NOTE: Otto minuti, quattro per parte usciti per cinque falli.

UDINE, 26 gennaio

La partita ha avuto una sua storia solo a partire dalla seconda metà della ripresa e una conclusione a sorpresa nei tempi supplementari. La prima mezz'ora di gioco effettivo si è svolta in forma piacevole combattuta. Poi gli ospiti bolognesi si scatenavano e, in pochi minuti, guadagnavano un vantaggio massimo di otto punti che sembrava non recuperabile per la Snaidero. Ma proprio da questa frazione frastornata dall'azione degli avversari. Ma alcune palle ben giocate riducevano lo scarto e si arrivava nei pochi secondi finali a una vera e propria sarabanda.

A 24 secondi dal fischio finale sul punteggio di 80-85 Giomo mette a segno due tiri liberi, poi dall'angolo blocca il rimbalzo, la palla arriva in mano con il secondo metro la prontissima squadra in bianco. L'Alco batte via una palla occasionale allo scadere e si porta quindi ai supplementari che hanno visto in vantaggio Malagoli e persino il poco utilizzato Pasini mentre dalla parte opposta si sprecavano ben cinque tiri liberi

Canon k.o.: 87-85

Nella lotta fra parenti la spunta la Duco

DUCO: Bertini (21), Dalla Costa (17), Cedolini (19), Borghetto, Villalta (8), Meier (13), Buzzavo (6), Gracis, De Stefani, Quintavalle
CANON: Medeot (21), Tavasani, Carraro (14), Milani (18), Cristian (18), Frezza, Bulaffini (16), Barbazza, Spallare, Gorghetto
ARBITRI: Albanesi, di Rosto Arsizio e Giufrida di Milano.
NOTE: spettatori 4.000. Usciti per cinque falli: al secondo tempo il 6 Bulaffini a 13 Borghetto a 24 Cristian a 37 Villalta al 17'40" Carraro a 14 Meier 19'10". Duco 25 su 36, Canon 17 su 18.

CASTELFRANCO, 26 gennaio

(m.m.) - Dopo un'attesa di tre giornate di sosta ritorna sul campo la Duco pedina fondamentale della Sacelfranco. Ritorna in campo con